



Tutti gli anziani che incontro, all'unanimità affermano che non si è mai vista una cosa simile: la guerra era orribile, la miseria era brutta ma questo "Coronavirus" ci toglie le prospettive e annebbia l'orizzonte.

Stiamo vivendo in un mare in tempesta, ci troviamo insieme nella stessa barca, spaventati di fronte agli urti delle onde altissime, e, sebbene convinti che arriveremo a destinazione, tuttavia ci coglie un'ansia che si potrebbe tagliare con il coltello, tanto è spessa.

Una esperienza di timore e terrore analoga l'hanno vissuta i discepoli sul lago; essi sono nel panico ma Gesù dorme. Anche il nostro mondo è in piena tempesta, geme di dolore con le vene aperte, e Dio sembra dormire.

Stiamo attraversando un mare di sofferenza senza difese né spiegazioni, e Dio non parla, credo che in questo tempo si siano moltiplicate le preghiere ma Egli rimane muto. È nella notte che nascono le grandi domande: Non ti importa niente di noi? Perché dormi? Destati e vieni in aiuto!

La nostra fede se diventa fiducia ci fa questa domanda: "Perché avete così tanta paura? Dio non è altrove e non dorme. È già qui, sta nelle braccia degli uomini, nei muscoli forti sui remi; sta nella presa sicura del timoniere; è nelle mani che svuotano l'acqua che allaga la barca; negli occhi che scrutano la riva, nell'ansia che anticipa la luce dell'aurora, negli sforzi che si fanno a favore degli ammalati, nella fremente attività di ricerca".

Dio è presente, ma a modo suo; vuole salvarci, ma lo fa' chiedendoci di mettere in campo tutte le nostre capacità, tutta la forza del cuore e dell'intelligenza. Non interviene al posto nostro, ma insieme a noi; non ci esenta dalla traversata, ma ci accompagna nell'oscurità. Non ci custodisce dalla paura, ma nella paura. Così come non ha salvato Gesù dalla croce, ma nella croce.

L'intera nostra esistenza, e in particolare la situazione presente, può essere descritta come una traversata pericolosa, un passare all'altra riva, quella della vita presa sul serio, responsabile, buona. Chissà che dopo questo inatteso scrollone nasca nei giovani il coraggio di prendere le decisioni vitali, nelle legislazioni il rispetto della vita, negli uomini in genere l'amore per il creato, nelle coscienze la consapevolezza della legge morale, nelle famiglie la ricomposizione di lacerazioni per ritrovare persone, vincere paure.

Abbiamo tanta paura lungo questa traversata, paura legittima, ma dobbiamo procedere: le barche non sono state costruite per restare ormeggiate al sicuro nei porti.

Vorremmo che il Signore gridasse subito all'uragano: "Taci"; e alle onde: "Calmatevi"; e alla nostra angoscia ripetesse: "è finita". Non ti importa che moriamo? La risposta, senza parole, è raccontata dai gesti: "Mi importa di te, mi importa la tua vita, tu sei importante. Sono qui nel riflesso più profondo delle tue lacrime, come mano forte sulla tua, inizio d'approdo sicuro: remiamo insieme!"



Buona Pasqua

P. Venturino, Fausto, Fritz e Luigi

Verona 12/04/2020